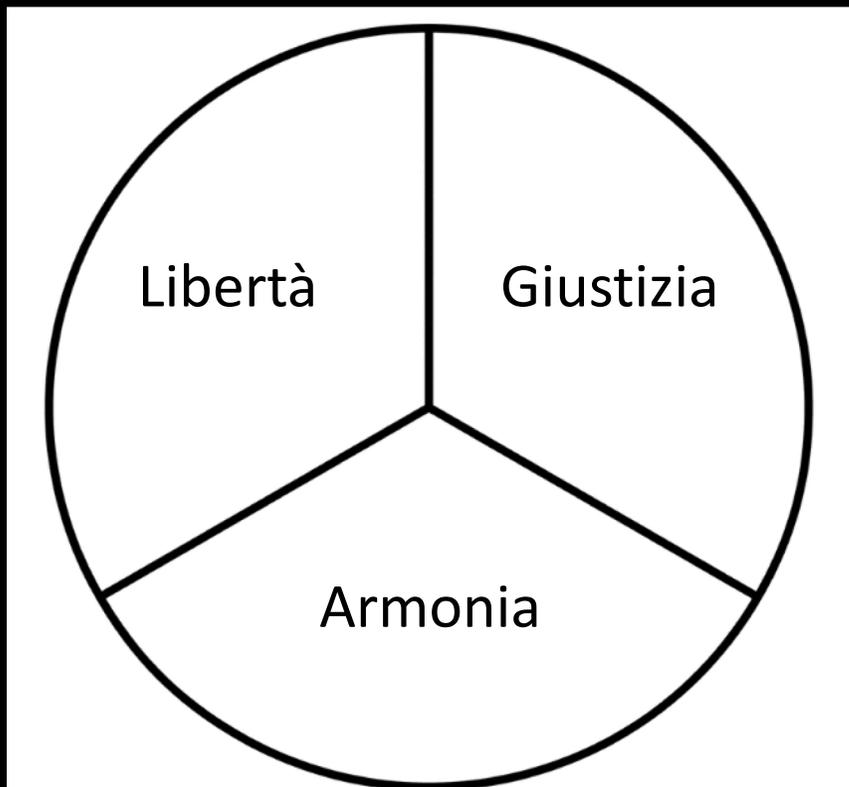


*Alcune considerazioni  
sulla pace  
e gli ostacoli  
alla sua realizzazione*

Università del Cardinal Colombo 2022/23  
Docente Marilia Albanese



\*Libertà non è licenza, è la possibilità di essere quello che si è e di agire in conformità

\*Armonia è unione di molteplicità e comunione di spirito fra coloro che pensano in modi differenti

\*Giustizia è garantire sicurezza e dignità di vita a tutti

«La pace non è fuga, non si può salvare solo l'anima: non che esistano esclusivamente il temporale, il corporale e il socio-politico; senza questi, però, non esistono neanche l'eterno, lo spirituale e il teorico. La realtà è indivisibile»

Raimon Panikkar, *Pace e disarmo culturale*, 2003 (1993), Rizzoli, pag. 90

Tutto ciò, indubbiamente, ci porta a una concezione molto più profonda e realistica della pace.

\*In primo luogo, rende evidente che la pace non è uno stato statico e che, pertanto, si trova costantemente in fieri.

\*In secondo luogo, che non è né puramente soggettiva, né esclusivamente oggettiva: è relazionale.

\*In terzo luogo, che essa non è mai perfetta, cioè non è mai completa.

\*In quarto luogo, che non permette definizioni precise, per il suo carattere di ultimità (estremo orizzonte).

\*In quinto luogo, che non ha una relazione biunivoca con il resto: si può essere in pace con gli altri senza che gli altri lo siano con noi.

\*In sesto luogo, che la pace non è un blocco monolitico; è multiforme e anche pluralista. Ha aspetti, gradi, sfumature. Non ci è consentito qualificarla, perché i suoi stessi aspetti non sono omogenei.

Infine, ci mostra che la pace è quella relazione che ci unisce con equità e libertà a un tutto armonico (op. cit. pag. 120)

Un tempo il mondo era articolato in Dio, uomini, cose ovvero il mondo divino, umano, terrestre. «L'uomo moderno ha creato un quarto mondo: il mondo artificioso nel quale il divino è bandito, l'umano addomesticato e il materiale assoggettato». (op.cit. pag.32)

Il cavaliere antico era emissario della giustizia divina e le sue armi erano quelle bianche: se il cuore del cavaliere era veritiero e il suo braccio puro, in esso si concentrava la forza dello spirito. Quando la tecnologia allontana la presenza umana dalle armi queste divengono armi mortali, indipendenti, e non garantiscono la vittoria al migliore, ma al più forte e scaltro. Non più difesa, ma competizione per la capacità distruttiva.

\*La pace è imposta dal vincitore ed è funzionale al mantenimento delle modalità di vita del vincitore, nella nostra epoca la civiltà tecnologica

\*La guerra non è un fenomeno naturale, ma è un fenomeno culturale: richiede dunque un disarmo culturale

\*Disarmare la cultura dominante e i sistemi ideologici che sostengono le prassi politiche, sociali, economiche. Abbandonare la convinzione che i fondamenti della cultura moderna occidentale non siano negoziabili: progresso, tecnologia, scienza, democrazia, mercato mondiale e organizzazioni sovranazionali.

\*"Disarmo non significa negare i propri valori, ma non utilizzarli come armi di assalto con la scusa che sono gli altri popoli a chiedere di entrare nel club tecnocratico» (op. cit. pag 61)

\*Non ci vuole rivoluzione ma una metamorfosi, una metanoia: un radicale mutamento nel modo di pensare, di giudicare, di sentire

\* Quando l'uomo infrange il rapporto con la terra diventa un mostro, un altro in senso di «alieno» e dimentica l'interdipendenza.

\* Non si può dichiarare guerra alla terra e sperare che tra gli uomini regni la pace.

\* Si è in pace quando si è al proprio posto, si è al proprio posto quando si è in pace

\* La pace interiore si conquista eliminando tutte le tensioni

\* La pace è soprattutto un'attitudine